

«HO AVUTO LA FORTUNA DI FARE LA TV PIÙ BELLA, QUELLA DEI VARIETÀ»

«È vero, ci sono i talent show, però la danza è scomparsa dal piccolo schermo e dei varietà neanche l'ombra», dice Frattini



TUTTI IN SCENA

Milano. Ha partecipato a molti musical, tra cui *Aladin*, *Peter Pan*, *Cercasi Cenerentola*, Manuel Frattini (50 anni), dal 10 settembre al Teatro della Luna con *Pinocchio* (qui, insieme al cast).

UMBERTO PIANCATELLI

Milano - Settembre

Nato e cresciuto a pane e Fred Astaire, Manuel Frattini è considerato il principe del musical in Italia. Dopo il successo ottenuto nelle passate stagioni, dal 10 settembre al 18 ottobre al Teatro della Luna di Milano riporta sulle scene *Pinocchio - Il Grande Musical* con il commento sonoro dei Pooh e la regia di Saverio Marconi. Per poi proseguire il tour in tutta Italia fino a gennaio 2016.

Manuel, perché Pinocchio è ancora un evergreen?

«È una storia che ci appartiene e che non passerà mai di

moda. Credo che sia il terzo libro più tradotto al mondo, dopo la Bibbia e il Corano. *Pinocchio* è uno spettacolo per tutti e in questo periodo fa bene rispolverare valori come la famiglia e l'amicizia».

Ti senti un po' Pinocchio?

«Tanto. Come lui ho voglia di vivere e sono sempre in movimento. Anche se mi diverto a dire che il Peter Pan che è in me, ha aiutato Pinocchio ad andare in scena».

Non a caso hai portato in teatro anche Peter Pan, ma anche Cenerentola. È un modo per sentirsi ancora bambino?

«Sì, mi rifiuto di crescere. Mi sento sempre un bambino

e spero di rimanere così ancora per molto tempo».

Hai recitato anche la Sindrome da Musical. Quando sei stato colpito da questa "malattia"?

«Credo di esserci nato. Ero un ragazzino che, invece di appassionarsi ai cartoni animati, si stordiva con i film americani degli anni Cinquanta. Ho avuto la sfortuna di nascere in un Paese dove non c'è tradizione di musical, ma ho avuto la fortuna di fare questo genere appena è approdato in Italia».

«Adesso sogno Charlie Chaplin»

In passato sei stato uno dei protagonisti della Tv, come primo ballerino e coreografo in numerosi programmi: da *Fantastico a Pronto... è la Rai?*, da *La sai l'ultima?* al *Festivalbar...*

«Ho avuto la fortuna di aver fatto l'ultimo periodo, quello bello della Tv, in cui c'era ancora il varietà. Adesso la danza è scomparsa dal piccolo schermo e dei varietà neanche l'ombra».

Però ci sono i talent show.

«I talent a volte sconvolgono la vita di chi partecipa. Sono vetrine importanti per i ragazzi che hanno voglia di fare, ma il successo immediato che regala ti scuote e non ti prepara a gestire il futuro».

Sogni nel cassetto?

«Sono legato al personaggio di Charlie Chaplin, che si presterebbe a una rappresentazione musicale».